

Il Modello generale di intervento

C 5.1 Introduzione

In questo capitolo verrà proposto il modello organizzativo di funzionamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Ambivere esplicitando i principali ruoli e competenze relativi a una generica gestione dell'emergenza.

Gli schemi procedurali per la gestione delle specifiche emergenze sono proposti nei relativi capitoli di questo piano; appare importante già in questa sede sottolineare come si sia scelto di non definire procedure operative troppo specifiche, in quanto si ritiene che durante la gestione di emergenze di Protezione Civile venga richiesta a tutta la struttura di soccorso una elevata flessibilità operativa e, quindi, la progettazione procedurale deve limitarsi alle indicazioni essenziali relative alle primissime fasi di attivazione della struttura coordinativa.

Da un punto di vista formale si farà riferimento ai documenti del Dipartimento della Protezione Civile dal titolo "Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile" del 1995 e 1996 ed al cosiddetto "[Metodo Augustus](#)" del Dipartimento della Protezione Civile; si farà inoltre riferimento alle indicazioni contenute nei piani redatti dalla Prefettura di Milano sia relativamente al piano generale di emergenza, sia ai piani specifici.

In conformità con quanto previsto dalla direttiva regionale di riferimento per la "[pianificazione di emergenza degli enti locali](#)" di cui alla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 il piano prevede la strutturazione dei compiti e delle responsabilità attraverso la creazione di apposite strutture di gestione dell'emergenza di seguito più diffusamente descritte.



C 5.2 Metodologia descrittiva e di analisi

Al fine di rappresentare in maniera sintetica e, per quanto possibile chiara e schematica, l'evoluzione dei fenomeni critici, in questo piano si è scelto di descrivere lo scenario d'evento attraverso un'analisi che si basa su di un approccio di tipo sistemistico, dove l'elemento fondamentale è il sistema che, colpito dall'evento, subisce il danno e sul quale il servizio di Protezione Civile deve intervenire per ridurre gli effetti negativi e ripristinare (se e dove possibile) la condizione di normalità.

Tale rappresentazione della realtà su cui incide l'evento emergenziale, consente una schematizzazione che risulta funzionale ad una più semplice identificazione, nella fase di pianificazione delle attività operative, delle priorità e dei ruoli da attribuire ai vari "attori" coinvolti nella gestione delle emergenze.

Occorre l'obbligo di precisare che l'analisi non tratta degli effetti su tutti i possibili sistemi che si possono identificare su un territorio, ma identifica solo quelli che, con maggiore ragionevolezza, possono essere coinvolti in maniera critica da un evento; essi rappresentano comunque, con un discreto grado di approssimazione, il contesto ambientale in cui si svolge la attività di gestione dell'emergenza.

Nella successiva tabella vengono riportati i sistemi qui identificati ed una sintetica descrizione dell'aggregazione di elementi corrispondente.



SISTEMA	DEFINIZIONE
Comune	Insieme delle risorse (in termini di personale e risorse strumentali) a disposizione della struttura comunale
Pubblica amministrazione	Insieme dei servizi erogati dal Comune e dei rapporti che intercorrono tra l'Ente pubblico e la cittadinanza
Popolazione	Insieme degli individui residenti e non residenti presenti sul territorio e del complesso di attività e di rapporti che si svolgono tra gli stessi
Ambiente naturale e risorse fisiche	Insieme degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
Strutture produttive ed attività economiche	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alle attività produttive e complesso delle relazioni di carattere commerciale e produttivo intessute sul territorio
Strutture residenziali	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alla fruizione del territorio da parte della popolazione
Infrastrutture cinematiche e traffico	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di cose e persone
Impianti e servizi tecnologici	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di servizi e/o informazioni

La metodologia adottata parte dall'analisi dell'organigramma del Comune di Ambivere aggiornato al novembre 2015 ([vedi allegato](#)) e da come, attraverso l'articolazione dei settori e dei servizi, siano individuate le strutture in grado di intervenire sugli 8 differenti sistemi identificati come sopra descritto.

L'associazione tra settori e sistemi è stata effettuata considerando le attività svolte, per competenza, dagli uffici dei singoli settori ed è stata schematizzata nel grafico successivo.



COMUNE DI AMBIVERE

SINDACO E GIUNTA

Segretario

SETTORE 1: AFFARI GENERALI

- Servizio Segreteria, Affari generali
- Protocollo
- Servizi demografici
- Pubblica istruzione
- Sport e tempo libero
- Personale (giuridico)
- Assegnazione locali, tombe ossari

SETTORE 2: FINANZIARIO

- Ragioneria
- Entrate e contenzioso
- Economato e provveditorato
- Tributi
- CED
- Personale (economico)

SETTORE 3: TECNICO

- Urbanistica ed edilizia privata
- Opere e lavori pubblici
- Serv. Tecnologici e manutenzioni, cimitero, illuminazione, viabilità
- Ecologia, sanità e igiene pubblica
- Servizi produttivi
 - Manutenzione
 - Ambiente e Protezione Civile

SETTORE 4: POLITICHE SOCIALI

- Attuazione programmi "Piano di zona"
- Istruttorie erogazione contributi
- Inserimento soggetti a rischio
- Gestione edilizia residenziale pubblica
- Prestazioni sociali agevolate
- Sportello affitti
- Erogazione buoni libro
- Contributo prima casa

SETTORE 5: POLIZIA LOCALE

- Commercio

Comune

Pubblica Amministrazione

Popolazione

Ambiente naturale e risorse fisiche

Strutture produttive ed attività economiche

Strutture residenziali

Infrastrutture cinematiche e traffico

Impianti e servizi tecnologici

SISTEMI



Comune di Ambivere
Piano Comunale di Emergenza



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Giugno 2016

Capitolo 5

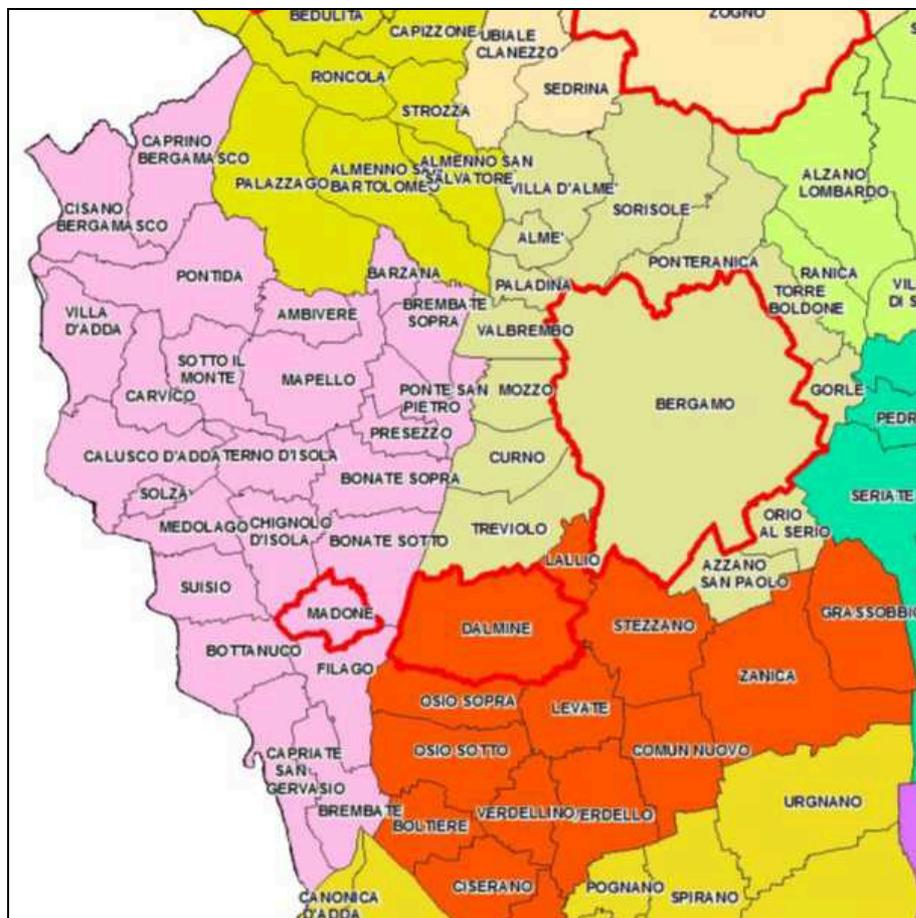
Pagina 4

Da tale schema emerge come più settori afferiscano allo stesso sistema e come il Settore 3 sia quello con le maggiori implicazioni sui sistemi posti in crisi; ne consegue che, durante le fasi dell'evento, alcuni interventi su determinati sistemi potranno non essere attivati dall'ufficio competente, ed essere invece attivati più uffici nell'ambito delle attività legate ad un singolo sistema.

C 5.3 Inquadramento operativo

Secondo quanto contenuto nel Piano di Emergenza Provinciale – Linee Operative Generali redatto a cura della Provincia di Bergamo del 2012, il territorio del Comune di Ambivere appartiene al C.O.M. n°2 – **Isola** che ha come comune capo settore, cioè comune all'interno del quale istituire il Centro Operativo Misto (C.O.M.), il comune di Madone.

Tale COM è attualmente in fase di revisione, l'attuale piano di emergenza della Provincia di Bergamo identifica la sede di tale struttura presso il Comando della Polizia Locale dell'Isola, in Via Carso, 73, a circa 10Km a sud dell'abitato di Ambivere (tempo stimato in condizioni ordinarie di traffico, 15 min.).



La struttura di Protezione Civile del comune di Ambivere dovrà quindi venire impostata per rispondere alle competenze di coordinamento dei servizi di Protezione Civile esclusivamente riguardanti il proprio territorio comunale.

Appare utile in ogni caso sottolineare l'importanza di un confronto con gli operatori del comune capo settore al fine di allineare i propri schemi operative ed eventualmente le proprie procedure di interazione.

Così come appare opportuno un confronto con i tecnici responsabili dei comuni circoscriventi aventi in comune le medesime problematiche di rischio.

C 5.4 Struttura comunale di protezione civile

L'omogeneità con le direttive regionali in materia¹ impone la costituzione, presso ogni Comune di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**. Facente parte di questa struttura, il Sindaco potrà poi identificare una particolare figura di riferimento per le problematiche di Protezione Civile che prende il nome di **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare già in questa sede come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, imponga di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

¹ D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)"

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità di risorse specifiche, può fornire il migliore.

Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, di individuare e definire, in funzione della situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea.

C 5.4.1 L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante una emergenza (all'interno del Centro Operativo Comunale – C.O.C.), sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune di Ambivere secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.

Al momento della scrittura del presente documento, l'UCL è stata nominata con Del. N°100 del 28/10/2014.

In questo documento si propone di modificare l'attuale configurazione dell'U.C.L. definita nella citata delibera con quanto proposto di seguito.

La stessa infatti si ritiene che debba essere composta in via contingente almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Segretario Generale
- Referente Operativo Comunale (ROC)
- Responsabile Servizio di Polizia Locale
- Responsabile Settore 3 – Tecnico
- Responsabile Settore 4 – Politiche sociali
- Responsabile Volontari di Protezione Civile

In un secondo tempo l'UCL potrà essere completata dal personale appartenente al Settore 1 – Affari generali ed al settore 2 – Finanziario.

Tali figure possono richiedere, in funzione della situazione e delle problematiche da affrontare, la presenza di propri delegati aventi autonomia decisionale in relazione all'organizzazione della propria struttura così come articolata.

La successiva tabella ([vedi allegato n°2](#)) rappresenta lo strumento di gestione ed attivazione della UCL e dovrebbe essere mantenuto costantemente aggiornato e condiviso da tutti i componenti della stessa.

A disposizione dell'intera U.C.L in emergenza dovrà essere attivato un **servizio di segreteria**; i componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente, preferibilmente dei settori 1 – Affari generali e 2 – Finanziario del Comune.

C 5.4.1.1 *La suddivisione per funzioni di supporto – Metodo Augustus*

L'U.C.L. dovrebbe funzionare secondo lo schema logico di suddivisione ed aggregazione delle problematiche che sta alla base dell'articolazione in Funzioni di Supporto del Metodo Augustus ([vedi Allegato S](#)), le quali rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:

Facendo riferimento a quanto contenuto nel “Metodo Augustus”, a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase di evoluzione dell'emergenza nella quale ci si trova.

Nella successiva figura si riporta la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato metodo "Augustus".



Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, alle funzioni di supporto testè descritte si propone di aggiungere una funzione di supporto **FS n° 0 "Segreteria"** che rappresenta una unità di staff, finalizzata a fornire il necessario supporto alle altre funzioni di supporto per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza, di essa fa parte anche il Segretario Generale che sovrintende all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco;

Nella successiva tabella viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel "Metodo Augustus". In esso si è deciso di introdurre tutti i Dirigenti d'Area e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.

Componenti		Funzione	Funz. Supp. Augustus
Sindaco		Sovrintende le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione, se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi della L.142/90 e della L.225/92) ordinanze contingibili ed urgenti mantenendo informati gli organi di Protezione Civile di livello territoriale superiore	-
R.O.C.		In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano. In emergenza coordina le attività dell'U.C.L., distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto; Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'U.C.L.	7 strutture operative locali
Segretario generale		Sulla base delle necessità dell'U.C.L. predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile ed urgente; predispone la documentazione necessaria alla richiesta di stato di emergenza da sottoporre alla Regione ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.	0 Segreteria
Resp. Settore 1: Affari generali		Gestisce l'attività di segreteria dell'U.C.L. per l'emissione degli atti, mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo); Fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio settore	0 Segreteria
		Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili. Propone all'U.C.L. l'eventuale interruzione delle attività didattiche e l'eventuale chiusura delle scuole Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati	5 Attività scolastica
Resp. Settore 2: Finanziarie		Gestisce l'attività amministrativa in emergenza adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi; Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo; Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi; Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'U.C.L.;	4 Materiali e mezzi
Resp. Settore 3: Tecnico	Urbanistica ed edilizia privata	Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico; sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia	1. tecnico scientifico, pianificazione
		Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio privato; È responsabile delle istruttorie per il risarcimento dei danni alla popolazione ed all'industria.	6 censimento danni
	Opere e Lavori pubblici	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio pubblico.	6 Censimento danni
		Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali; Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori	5. Servizi essenziali

Resp. Settore 4: Politiche sociali	Gestisce le attività di assistenza alla popolazione con particolare attenzione alle fragilità sociali della popolazione coinvolta nell'emergenza	2. Sanità – Assistenza Sociale
	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni in proprio possesso in merito al tessuto sociale della popolazione coinvolta nell'emergenza	9 assistenza alla popolazione
Comandante Polizia Locale	Coordina le attività Strutture Operative Locali mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza; Provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di P.C. Coordina le attività di telecomunicazione Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione	7 strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
Coordinatore dei Volontari	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione	3. volontariato

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che ogni responsabile di settore abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale; egli dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Come già accennato in precedenza, tale sistema consente da un lato di ottenere sempre il massimo aggiornamento delle informazioni da gestire, mentre dall'altro consente di avere sempre la massima professionalità anche in caso di emergenza.

Ovviamente per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Sarà compito particolare del R.O.C. (tra gli altri) quello di stimolare tale attività e di coordinarla attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere "vivo" il piano ([vedi capitolo "vitalità e verifica del piano"](#))

C 5.4.2 Il Referente Operativo Comunale (R.O.C.).

Per maggiore chiarezza si riporta un estratto della Direttiva Regionale VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione di emergenza per enti locali:



“Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un “Referente Operativo Comunale” – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.”

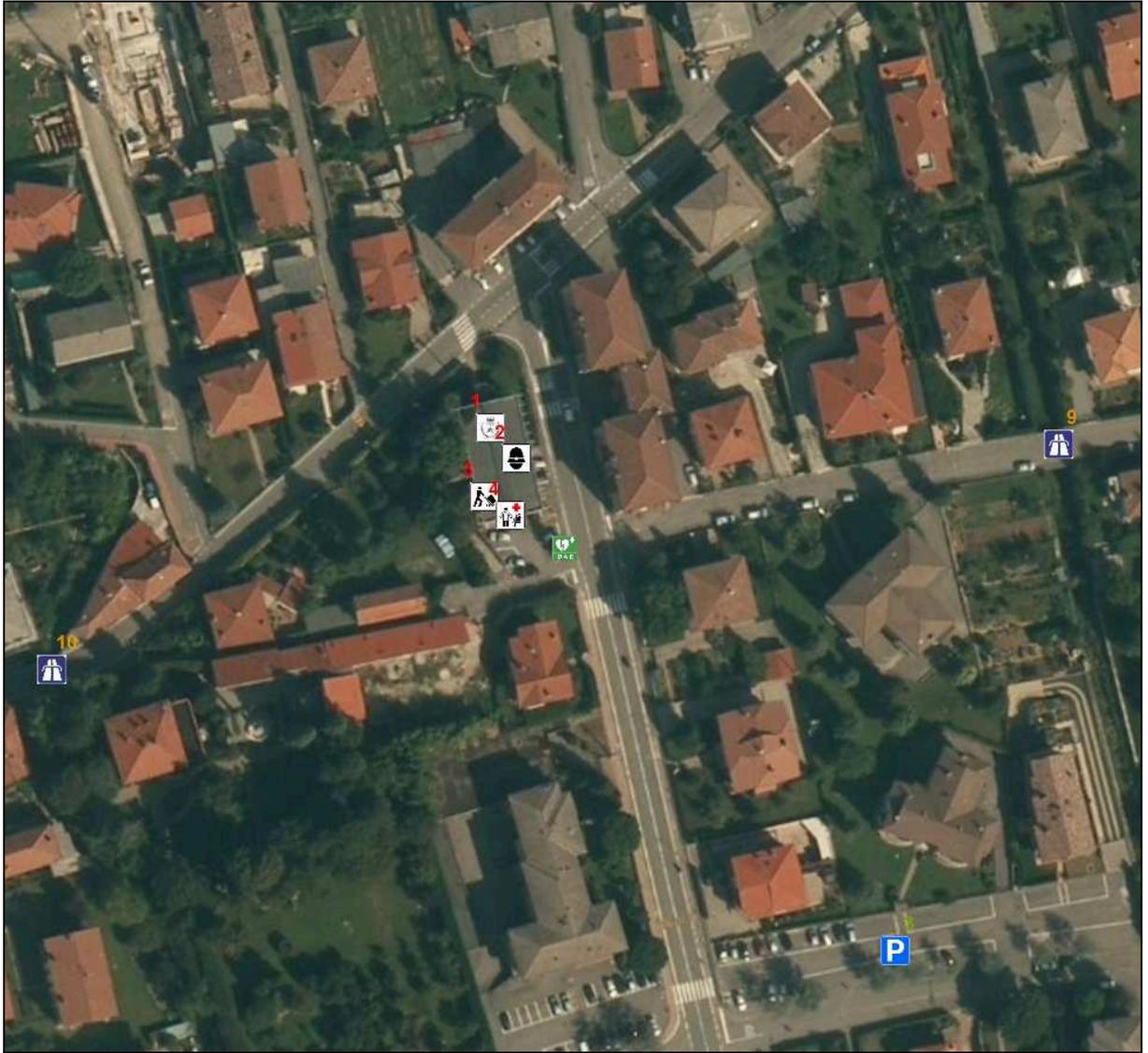
Nel quadro organizzativo che si propone in questo elaborato, il Referente Operativo Comunale dovrebbe venire nominato, assieme agli altri membri dell'UCL, con il medesimo atto formale di Giunta con il quale si individuano i componenti dell'UCL.

Il R.O.C. ha, tra gli altri, il compito di interfacciarsi regolarmente con gli altri Referenti Operativi Comunali dei territori circostanti, in particolare con quelli accomunati delle medesime problematiche di rischio.

C 5.4.3 La sede del Centro Operativo Comunale (COC)

Quando l'Unità di Crisi Locale viene convocata dal Sindaco, essa trova la propria collocazione all'interno del Centro Operativo Comunale (COC), struttura fisica **individuata presso il municipio del Comune di Ambivere in Via D. Alighieri, 2.**

In alternativa la sede del Centro Operativo Comunale verrà attivata **presso la sede della Protezione Civile Via J.F. Kennedy.**



C 5.5 Attività di previsione e prevenzione

Ai sensi dell'Art. 3 della Legge 225/92, così come aggiornata dalla Legge 100/12 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nelle fasi di previsione e prevenzione. Tali fasi trovano poi nell'attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all'ambito della gestione del territorio.

Secondo il citato articolo della vigente normativa:

La previsione

consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio ai rischi stessi

La prevenzione

consiste nelle attività volte a limitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della medesima legge anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione; tra queste attività è ottemperata anche l'attività di pianificazione delle emergenze, che assume a strumento di gestione e programmazione del territorio con cui tutti gli strumenti di pianificazione anche urbanistica si devono coordinare;

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:

- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli



eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.

Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune di Ambivere le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, dovrebbero venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo R.O.C., ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il R.O.C. funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.

Come si può osservare sono state inserite le fasi di "Pianificazione" ed "Organizzazione sistemica" che hanno il loro punto d'inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nella successiva tabella si riportano alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all'ente locale Comune.

Previsione	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza; <input type="checkbox"/> Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio; <input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica² <input type="checkbox"/> Mantenere un proprio sistema informativo territoriale; di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse; <input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di previsione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore; <input type="checkbox"/> Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (provincia regione, centri di ricerca, ecc.)
-------------------	--

2 L.100/12 Art.3 C.6: I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile.



Prevenzione	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di sua competenza; <input type="checkbox"/> Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio; <input type="checkbox"/> Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio; <input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativi, eventuali misure di mitigazione del danno; <input type="checkbox"/> Proporre agli Enti sovracomunali competenti interventi nell'ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale; <input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore; <input type="checkbox"/> Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.
Pianificazione di emergenza	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative; <input type="checkbox"/> Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell'U.C.L.; <input type="checkbox"/> Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze; <input type="checkbox"/> Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale; <input type="checkbox"/> Promuovere con i comuni circonvicini la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile;
Organizzazione sistemica	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso; <input type="checkbox"/> Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni; <input type="checkbox"/> Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni; <input type="checkbox"/> Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione; <input type="checkbox"/> Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali

C 5.6 Livelli di gestione dell'emergenza

L'attività di previsione dei rischi, così come prevista dalla normativa, ha l'obiettivo principale di identificare le tipologie di rischio che possano verificarsi su un determinato territorio, indicandone, dove possibile, i possibili elementi precursori e le possibili dinamiche di sviluppo dei fenomeni stessi.

Per meglio applicare le attività da mettere in atto durante le diverse fasi, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili) sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

Eventi prevedibili

Gli eventi ad essi associati, ad esempio quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di criticità previsti dall'attuale configurazione del sistema di monitoraggio dei rischi.

La scelta contestuale del livello di criticità da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia definiti dalla Regione Lombardia la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

Eventi non prevedibili

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido sviluppo/impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

Eventi territorialmente localizzati

quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane interessanti porzioni definite e limitate di territorio; la rilevazione di questi eventi è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,

Eventi diffusi

interessanti porzioni estese di territorio in maniera sostanzialmente omogenea, seppur localmente con intensità differente; la rilevazione di questi eventi è generale sul territorio.

Componendo le tipologie di eventi individuate si può ottenere lo schema riportato nella seguente tabella

	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Eventi prevedibili	Valanghe Dighe ed invasi Frane Esondazioni	Frane Fenomeni di conoide Inondazioni
Eventi non prevedibili	Fenomeni meteorici eccezionali Incidenti industriali Incidenti a trasporti pericolosi Incendi	Terremoti Incidenti industriali (in impianti o durante i trasporti)

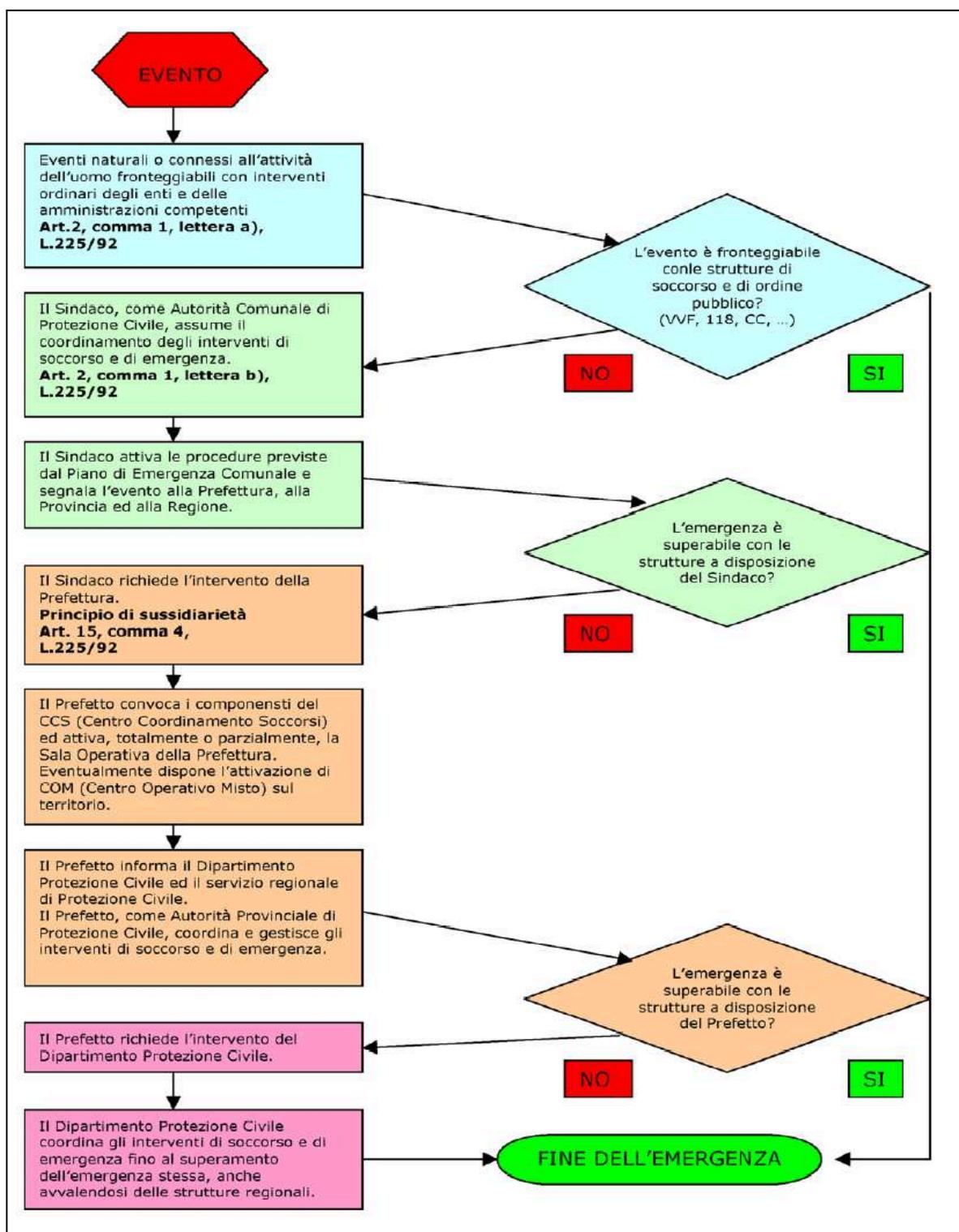
Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni:

- l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili); essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'avvisi di criticità) coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.
- la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.); in questi casi all'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale.

In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari; appare quindi fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Provincia e la Prefettura di Milano – UTG e con il Centro Funzionale Regionale della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia.

C 5.7 Attività di gestione delle emergenze

Lo schema generale di funzionamento del sistema dei soccorsi a livello Comunale è rappresentato dal seguente diagramma di flusso (tratto dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)).



C 5.7.1 Le attività strategiche di gestione delle emergenze

In linea generale, ed in maniera indipendente dalla tipologia di evento in atto, si possono individuare delle “macro-attività” di carattere strategico da mettere in atto a cura della struttura di Protezione Civile Comunale.

In considerazione del fatto che³ *“al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari”*, tali attività strategiche dovranno essere presidiate innanzitutto dal Sindaco il quale, in questo modo, avrà anche uno schema operativo da attivare in condizione di emergenza per governare le attività dell’UCL.

- **Attivare e mantenere efficienti i sistemi di monitoraggio dell’evento e di preallertamento del sistema di P.C. e della popolazione;**
- **Individuare e determinare i confini del problema e le esigenze;**
- **Attivare le risorse operative e di coordinamento (UCL) e dare notizia dell’accaduto alla Prefettura, Provincia e Regione;**
- **Verificare le risorse disponibili e commisurarle allo scenario, richiedendo quelle mancanti e ritenute essenziali agli Enti di coordinamento territorialmente superiori;**
- **Fissare gli obiettivi e le priorità di intervento sulla base delle esigenze individuate e delle risorse a disposizione;**
- **Informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile;**
- **Stabilire le modalità di intervento ed accertarsi che le operazioni vengano svolte in sicurezza e secondo la “regola dell’arte” della tecnica interventistica;**
- **Rilevare e valutare costantemente i risultati conseguiti prevedendo un continuo adattamento delle risorse e delle strategie per far fronte a nuove situazioni;**
- **Chiudere l’emergenza.**

³ Cfr. L.225/92 Art. 15 c3

Si ritiene importante sottolineare l'importanza dell'ultimo punto nella corretta gestione delle emergenze in quanto non è automatico che la stessa rientri con il rientrare delle strutture operative dal territorio, ma presuppone una, per così dire, "presa in carico" della struttura ordinaria della situazione lasciata.

Appare utile inoltre ricordare in questa sede che, tra gli strumenti di gestione dell'emergenza a disposizione del Sindaco, esiste la potestà di adozione delle **ordinanze contingibili ed urgenti** necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc. – [vedi Allegato F](#)).

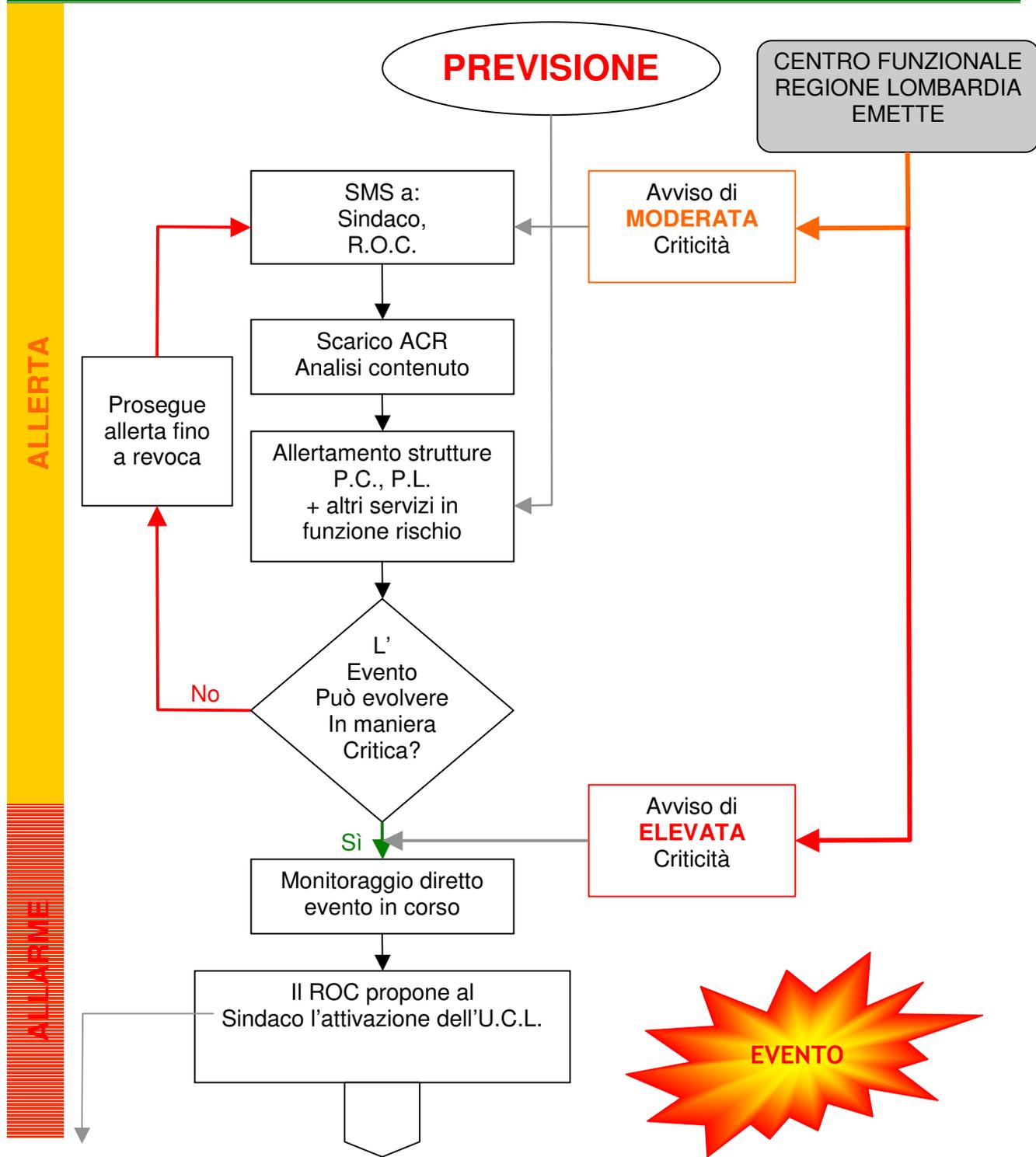
C 5.7.2 L'attivazione dell'UCL/COC

L'attivazione dell'UCL/COC può risultare conseguente ad una fase di allerta o derivare da una condizione di allarme.

L'attivazione della procedura avviene da parte del ROC o, in sua assenza, dal Comandante della Polizia Locale, il quale, sentito il Sindaco (e/o l'Assessore delegato) propone, sulla base della situazione in essere e di quella prevista, l'attivazione dell'UCL o del COC.

Il seguente schema rappresenta la modalità di funzionamento delle prime fasi di gestione delle emergenze del sistema di Protezione Civile del Comune di Ambivere in maniera sostanzialmente indipendente dallo scenario di evento per il quale lo stesso viene attivato.

Lo schema può quindi venire letto, nel caso in cui ci sia la disponibilità di una previsione, a partire dalle prime celle, altrimenti potrebbe essere necessario operare in fase di allarme conclamato e quindi a partire dalla seconda pagina.



Al fine di rendere efficace la presente POS, il ROC concorderà con gli Uffici ed i Servizi direttamente attivati dallo stesso le modalità attraverso le quali provvedere all'allertamento ed all'attivazione del rispettivo personale.

Ognuno dei settori coinvolti nell'attivazione dell'UCL o del COC deve provvedere, in funzione della propria organizzazione interna, alla definizione di proprie procedure operative, coerenti con la presente e che garantiscano la completa attivazione della stessa.

C 5.7.3 L'allestimento dell'UCL/COC

L'allestimento dell'UCL ed eventualmente del COC/COM prevede l'attivazione di attrezzature informatiche e tecnologiche in grado di sostenere le funzioni dallo stesso espletate.

Oltre alla fase di attivazione delle infrastrutture tecnologiche è indispensabile garantirne la funzionalità continua durante tutto il corso della gestione delle emergenze.

Le attività di allestimento del COC (per la parte elettrica, di trasmissione dati e fonia) sono di competenza del Settore tecnico, mentre l'infrastrutturazione informatica della stessa è di competenza del servizio CED appartenente al Settore 2 – Finanziario.

Si ritiene opportuno che entrambi i settori individuino una propria procedura operativa interna atta a garantire l'allestimento della sala Giunta nell'ipotesi in cui tutte le funzioni di supporto vengano attivate.

In questo caso si ritiene che, all'interno del Comune di Ambivere siano a disposizione:

- un sistema di distribuzione di energia elettrica che consenta l'operatività di almeno 10 utilizzatori (computer, caricabatterie ecc.);
- un numero di computer sufficiente a garantire la redazione di documenti e di sostenere la funzione di supporto 1 – tecnico scientifico pianificazione (con cartografia ed accesso ad internet);
- un sistema che consenta la connessione internet a tutti gli operatori (si consiglia l'installazione di un router wi-fi);
- un sistema che consenta la gestione di posta elettronica certificata (PEC);

- una stampante condivisa (l'ideale sarebbe una stampante multifunzione con la possibilità di operare anche scansioni ed inviare e ricevere fax anche a colori);
- almeno n°3 terminali telefonici + 1 terminale fax (che può essere sostituita dalla stampante multifunzione; non necessariamente deve essere presente in sala Giunta, a condizione che sia facilmente presidiabile per la ricezione delle comunicazioni formali);
- un sistema che consenta l'allestimento dell'eventuale sistema radio ricetrasmittente sia dei Volontari che della Polizia Locale (connessione con la rete regionale "tetra").

Tali risorse dovrebbero essere a disposizione dell'UCL appena possibile in quanto rappresentano gli strumenti di gestione dell'emergenza, necessari già dalle prime fasi della stessa.

La sede dell'UCL (COC e COM) è stata identificata all'interno della struttura municipale in quanto la stessa risponde adeguatamente alle esigenze di sicurezza, operatività e modularità organizzativa, sia rispetto agli spazi necessari, sia rispetto ai servizi attivabili e che si possono mettere a disposizione dei componenti delle Funzioni di Supporto.

C 5.7.4 La gestione dei rischi naturali

La Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 introduce il “Sistema Nazionale di Allerta Distribuito” il quale si basa sulle relazioni costituite tra il Centro Funzionale Centrale, istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile, ed i Centri Funzionali Decentrati, istituiti presso le regioni.

Tali Centri Funzionali svolgono la propria attività, supportati da Centri di Competenza, sia durante i periodi di crisi (cosiddetto “**tempo reale**”) che durante i periodi intercorrenti due emergenze (“**tempo differito**”) con diverse attività che si esplicano nelle diverse fasi nelle quali tali periodi sono stati suddivisi.

TEMPO	FASE	ATTIVITA'
REALE	Previsione	Assimilazione dei dati osservati e/o elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi Previsione degli effetti che il manifestarsi di eventi critici dovrebbe determinare sul dominio territoriale attribuito a ciascun Centro Funzionale Valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle zone d'allerta, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate
	Emissione dell'avviso meteo regionale	
	Monitoraggio e sorveglianza	Composizione e rappresentazione di dati meteo-climatici rilevati sia da piattaforme satellitari, radiosonde e sonde aerostatiche, che da stazioni strumentali e reti a terra Composizione e rappresentazione di dati idropluviometrici Previsione a brevissimo termine sia dell'evoluzione dell'evento che dei relativi effetti attraverso il now casting meteorologico, cioè l'uso di modelli meteorologici ad area limitata inizializzati sulla base delle informazioni radar meteorologiche e pluvioidrometriche raccolte in tempo reale, e quindi di modelli idrologici-idraulici-idrogeologici, oppure attraverso il solo uso dei modelli idrologici- idraulici-idrogeologici inizializzati dalle misure pluvioidrometriche raccolte in tempo reale Verifica del livello di criticità in essere e previsto, attraverso il confronto delle misure rilevate con le soglie adottate e/o con eventuali notizie fornite da osservatori locali debitamente istruiti
DIFFERITO		Gestione della rete dei Centri Funzionali e del sistema di monitoraggio e continuo controllo della sua corretta operatività Progettazione e realizzazione degli adeguamenti e degli ampliamenti necessari Permanente attività di studio, definizione ed aggiornamento delle zone, delle soglie di allerta e dei relativi scenari

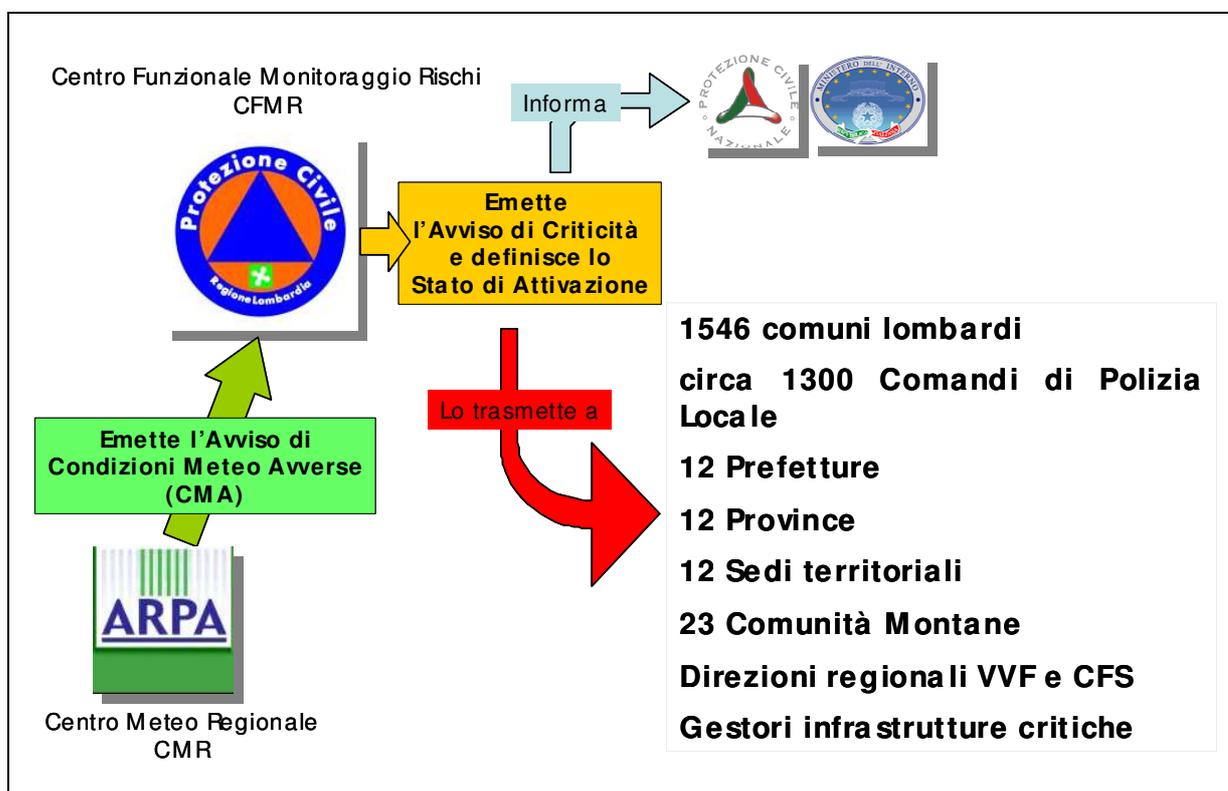
Con propria DGR 8/8753 del 22 dicembre 2008, la Regione Lombardia ha fatto propria la Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004, istituendo il proprio Centro Funzionale presso la Centrale Operativa Regionale; ad esso partecipa, con il proprio

Servizio Meteorologico Regionale, l'ARPA Lombardia e, con le proprie strutture tecniche, l'Unità Operativa Protezione Civile della Regione Lombardia.

Con la medesima direttiva VIII/8753, aggiornata dalla DDUO n°12812 del 30/12/2013, sono state definite le tipologie di rischio⁴ per cui operare l'eventuale allertamento e le relative aree di validità del medesimo allertamento.

La citata DDUO n°12812 del 30/12/2013, nell'aggiornare la DGR 8/8753 descrive la procedura di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale.

Il seguente schema sintetizza i flussi informativi che vengono attivati dalla stessa procedura in caso di allerta del sistema regionale di Protezione Civile indipendentemente dal tipo di rischio considerato



Stante la sua importanza fondamentale la si riporta integralmente nella seguente tabella:

⁴ idrogeologico e idraulico, temporali forti, neve, vento forte, incendi boschivi

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p>Veglia meteo / CF centrale presso Dipartimento Protezione civile nazionale</p> <p>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</p> <p>CFR / ARPA-SMR di Regione Lombardia</p>	<p>La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio.</p> <p>Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.</p> <p>Predisporre e diffonde quotidianamente un Avviso di condizioni meteorologiche avverse, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse regionali, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale.</p> <p>Predisporre e diffonde un Bollettino di criticità nazionale, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.</p> <p>1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo.</p>	<p>Entro le 10.30</p>	<p>Ministeri Regioni</p> <p>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</p> <p>Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni meteo avverse</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UOPC di Regione Lombardia	<p>2. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA, (METEO LOMBARDIA), valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni.</p> <p>3. Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno MODERATA, predisporre ed emette un AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA). Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Aree omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio-temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteorologiche previste</p> <p>1. Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (UOPC), ricevuto il BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE e l'AVVISO CMA, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici indicati, e propone al dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE. Per previsioni meteorologiche che interessano solamente porzioni limitate di aree omogenee o per fenomeni ben circoscritti, come esondazioni di laghi e fiumi o frane e dissesti, risulta opportuno indirizzare l'AVVISO solo ad aree specifiche, da definire di volta in volta, sulla base delle previsioni.</p>	<p>Entro le 13.00</p> <p>Entro le 10.30 o appena si rende necessario</p> <p>Con immediatezza appena si renda necessario.</p>	<p>Tutti</p> <p>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale) L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per CFR / UOPC di valutare detto Avviso al fine di emettere l'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE Dirigente UOPC</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
Dirigente UOPC	<p>2.a Il dirigente UOPC (delegato dal Presidente della Giunta Regionale), sulla scorta dell'AVVISO CMA e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal Centro funzionale, adotta e dispone l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ, per la conseguente attivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dello STATO DI ALLERTA (Codice 2) • se si tratta di MODERATA CRITICITÀ; – dello STATO DI ALLERTA (Codice 3) • se si tratta di ELEVATA CRITICITÀ. <p>L'AVVISO DI CRITICITÀ potrà riguardare le intere aree omogenee, ovvero porzioni di esse, definite di volta in volta sulla base delle previsioni di estensione del fenomeno in atto.</p>	A seguire, con immediatezza	Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)



ORGANO RESPONSABILI	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UOPC di Regione Lombardia	<p>2.b L'AVVISO DI CRITICITÀ viene inviato tramite Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS) / fax, e via sms, a cura del personale della sala operativa regionale (UOPC) a:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ Prefetture-UTG _ Province _ Comunità montane, _ Comuni, _ STER _ ARPA Lombardia _ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn. _ Consorzi di regolazione dei laghi _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione _ R.I.D. (Registro Italiano Dighe) sede di Milano _ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni _ Diramazione interna regionale _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale) _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po 	A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario	<ul style="list-style-type: none"> _ Prefetture-UTG, _ Province, _ Comunità montane, _ Comuni, _ STER, _ ARPA Lombardia, _ AIPO (Parma + Pv, Mi, Cr e Mn,) _ Consorzi di regolazione dei laghi, _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione, _ R.I.D. sede di Milano, _ TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni _ Diramazione interna regionale _ DPC-Roma / Sala situazioni CE.SI., _ DPC-Roma / CFN, _ Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITÀ



ORGANO RESPONSABILI	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p>2.c L'AVVISO DI CRITICITÀ viene pubblicato sulla parte pubblica del sito Web RL-UOPC, con inserimento nel banner scorrevole e nella cartina in home page, per evidenziare col cambio di colore le condizioni di allerta sul territorio regionale.</p>		<p>Il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITÀ, per livelli 2 (CRITICITÀ MODERATA) e 3 (CRITICITÀ ELEVATA), fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali, misure di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati sul territorio.</p>
	<p>2.d Il gruppo tecnico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR; • Mantiene sotto costante osservazione i valori dei parametri, in particolare di quelli su cui sono definite soglie di allerta; • Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni; • Contatta referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili; • Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un: _ BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA. 		



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p>Presidi territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> _ Prefetture - UTG _ Comuni _ STER _ ARPA – CMG di Sondrio _ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn. _ Consorzi di regolazione dei laghi _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione _ Province _ Società private e soggetti privati che gestiscono manufatti e/o infrastrutture, come grandi derivazioni e manufatti di 	<p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ, per livelli di criticità MODERATA o ELEVATA:</p> <p>a) I Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato; _ allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali; _ attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale; _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione; _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile, tramite fax, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando: <ul style="list-style-type: none"> + le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio, + le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale. 	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>Strutture di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali.</p> <p>In relazione ai livelli di criticità dichiarati nell'AVVISO DI CRITICITÀ le Strutture operative devono assicurare le conseguenti attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati previsti nei Piani di emergenza o disposti dall'Autorità locale di Protezione civile</p> <p>Le aziende municipalizzate, in caso di interruzione di erogazione dei servizi, provvedono con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino.</p>

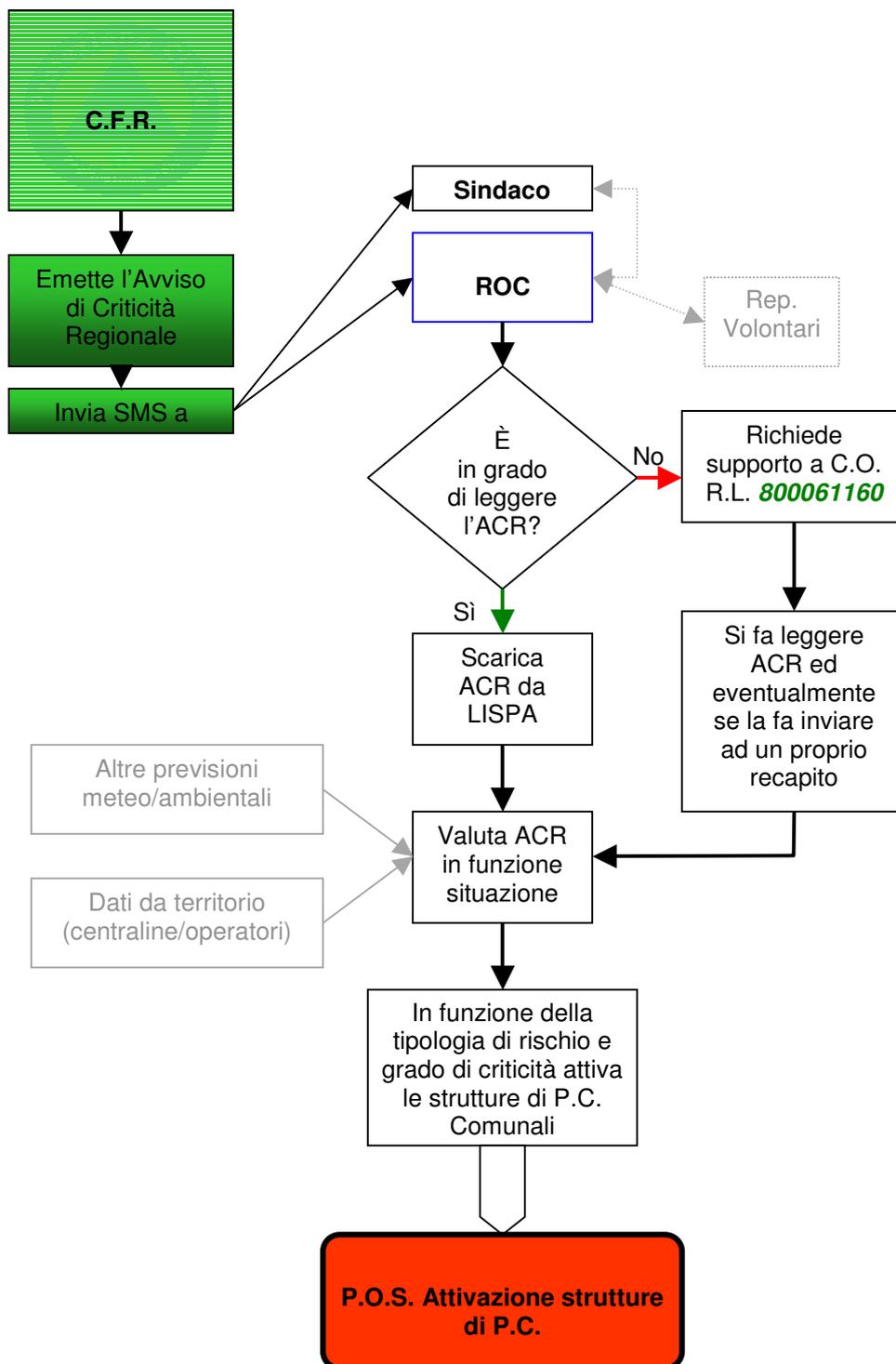
ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p>b) Le Prefetture: diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di protezione civile statale (forze di polizia e vigili del fuoco).</p> <p>c) Le Prefetture, assieme alle Province, in accordo con quanto disposto all'art. 7, comma 2 della l. r. 16/2004, coordinano le forze di intervento dei rispettivi sistemi di competenza, statale o locale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> _ effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile; _ coordinano le azioni a livello provinciale, raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto; _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione. 	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	
	<p>Qualora sia previsto un codice di allerta 1 (CRITICITÀ ORDINARIA) l'attività di monitoraggio e sorveglianza è assicurata dalle strutture regionali. Tale livello di criticità, ritenuto comunemente ed usualmente accettabile dalle popolazioni, non è comunicato ai Presidi territoriali ed alle Strutture operative locali.</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	



ORGANO RESPONSABILI	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture: -ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, -FNM spa, RFI spa -VVF, -Polizia Locale	<p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ almeno MODERATA: _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, _ adeguano il livello di informazione verso la clientela, _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.</p> <p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ almeno MODERATA: _ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	



Tale schema viene declinato, per il Comune di Ambivere nella seguente procedure operativa standard.



C 5.7.4.1 Aree di allertamento

Con la DGR VIII/8753, aggiornata dalla DDUO n°12812 del 30/12/2013, sono state definite, per ognuna delle tipologie di rischio⁵ considerate, le relative aree di validità del medesimo allertamento.

Con la medesima DGR la Regione Lombardia ha istituito il proprio Centro Funzionale in seno alla Centrale Operativa Regionale; ad esso partecipa, con il proprio Servizio Meteorologico Regionale, l'ARPA Lombardia e, con le proprie strutture tecniche, l'Unità Operativa Protezione Civile della Regione Lombardia.

Al fine di una maggiore precisione delle aree di allerta la citata DDUO, ha aggiornato le aree di allerta legandole con maggiore precisione alla tipologia di evento atteso.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio regionale è stato suddiviso nelle seguenti aree omogenee:

C 5.7.4.1.1 Rischio Idraulico ed idrogeologico, temporali forti e vento forte

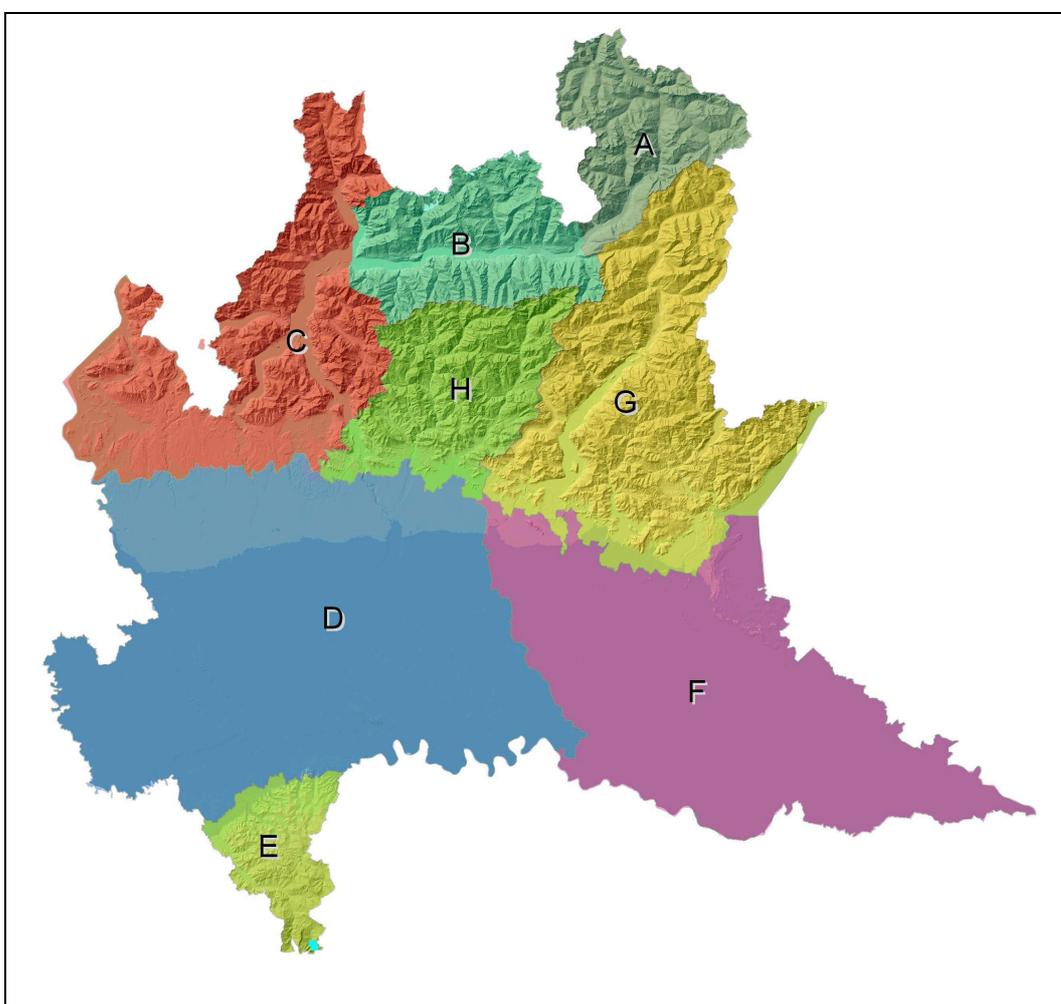
Per quanto riguarda l'allertamento dei rischi idraulico, idrogeologico, per temporali forti e per vento forte il territorio della Lombardia è stato suddiviso nelle medesime aree omogenee che si riportano della seguente tabella e nella correlata cartografia regionale.

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
A	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Tirano verso monte	SO
B	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
C	Nordovest	Comprende il bacino del Verbano, parte del bacino Ceresio, il bacino del Lario e la Valchiavenna.	VA, CO, LC, SO
D	Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, il bacino Ticino sub lacuale, l'alto bacino dei fiumi Olona, Lambro, il bacino del fiume Seveso, la Lomellina, la pianura milanese, bergamasca, lodigiana e parte della cremonese. È delimitata a sud dal fiume Po e dal limite pedeappenninico in provincia di Pavia.	VA, CO, LC, MZ, MI, CR, LO, PV

⁵ idrogeologico e idraulico, temporali forti, neve, vento forte, incendi boschivi



E	Oltrepò Pavese	Coincide con l'Oltrepò Pavese; il limite nord dell'area si attesta al limite pedeappenninico	PV
F	Pianura Orientale	Delimitata dalla linea pedemontana a nord e dal confine regionale a sud comprende la pianura bresciana, mantovana, parte della pianura cremonese e la sponda destra di pianura della provincia di Bergamo.	BG, BS, CR, MN
G	Garda - Valcamonica	Identificabile con parte della provincia di Brescia e delimitata ad ovest dal bacino dell'Oglio e a sud dalla linea pedemontana (basso Lago Garda).	BS, BG
H	Prealpi Centrali	Delimitata dalla linea pedemontana a sud, dallo spartiacque del bacino dell'Oglio ad est, dallo spartiacque a ridosso della testata bacino fiume Brembo -Serio a nord e dal bacino del Brembo ad est.	BG, LC



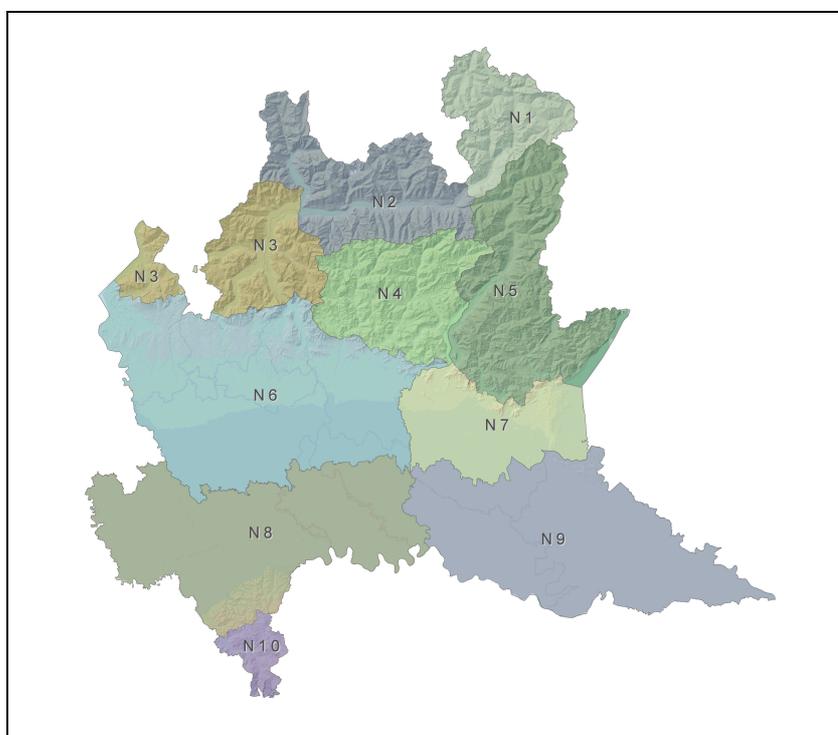
Il territorio del Comune di Ambivere appartiene all'area omogenea Lomb-H.



C 5.7.4.1.2 Rischio neve

Per quanto riguarda il rischio connesso con i fenomeni nevosi, il territorio regionale è stato suddiviso nelle seguenti aree omogenee:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
N1	Alpi Orientali – Alta Valtellina	Comprende l'Alta Valtellina da Tirano a Bormio	SO
N2	Alpi Occidentali – Valtellina e Valchiavenna	Comprende la media e bassa Valtellina, dal lago di Como a Tirano e la Valchiavenna	SO
N3	Prealpi Occidentali	Comprende l'area a nord della città di Varese con quote superiori ai 500 m e tutta l'area circostante il Lago di Como nell province di Como e Lecco.	CO, LC, VA
N4	Prealpi Centrali	Comprende le Prealpi Orobie, la ValBrembana e la Val Seriana	BG
N5	Prealpi Orientali	Comprende le Prealpi bresciane, il massiccio montuoso dell'Adamello e la Valcamonica	BS
N6	Alta Pianura Occidentale	Comprende l'area milanese, gran parte del varesotto e della pianura bergamasca e parte della pianura lodigiana e cremonese.	BG, CO, CR, LC, LO, MB, MI, VA
N7	Alta Pianura Orientale	Identificabile con tutta l'area pianeggiante della provincia di Brescia.	BS
N8	Bassa Pianura Occidentale	Comprende la Lomellina, la pianura lodigiana e parte della cremonese.	CR, LO, PV
N9	Bassa Pianura Orientale	Comprende la pianura mantovana, cremonese e parte della pianura bresciana.	BS, CR, MN
N10	Oltrepò Pavese - Appennino	Coincide con la parte appenninica dell'Oltrepò pavese	PV



Il Comune di Ambivere appartiene all'area omogenea N6.



Comune di Ambivere
Piano Comunale di Emergenza



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Giugno 2016

Capitolo 5

Pagina 39

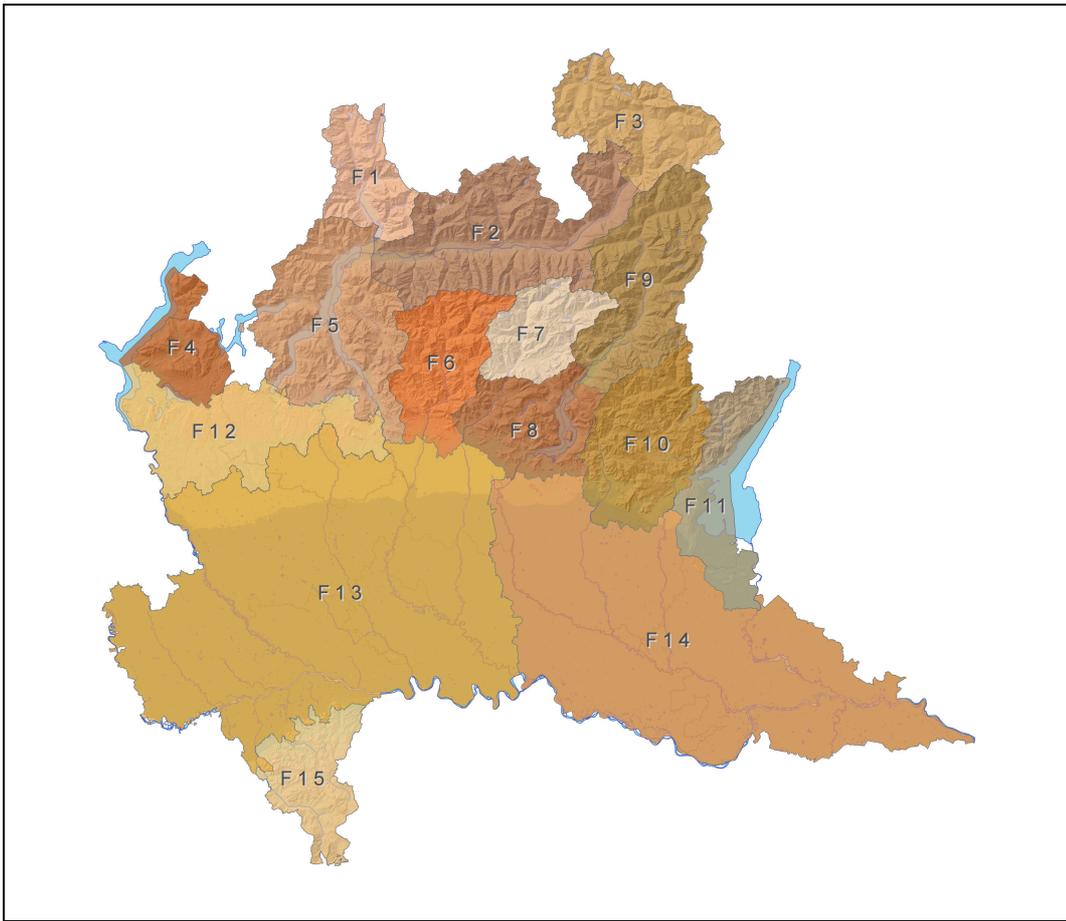
C 5.7.4.1.3 Rischio incendi boschivi

Per il rischio di incendi boschivi sono state individuate 15 aree omogenee:

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROV.
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Unione delle Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Unione delle Comunità Montane: Valli Luinesi, Valcuvia, Valganna e Valmarchirolo, Valceresio. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Alto Lario Occidentale, Alpi Lepontine, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale, Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Unione delle Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio -Scalve	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Superiore, Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio - Sebino	Unione delle Comunità Montane: Valle Seriana Inferiore, Valle Cavallina, Dei Laghi Bergamaschi, Monte Bronzone e Basso Sebino, Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella -Chiese	Unione delle Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV

Il risultato ottenendo è rappresentato dalla seguente cartografia.





Il territorio del Comune di Ambivere è completamente compreso nell'area Lombardia F6.



C 5.7.5 L'informazione alla popolazione

L'informazione di Protezione Civile si sviluppa su due orizzonti temporali distinti ma strettamente interconnessi l'uno all'altro:

- il **TEMPO DIFFERITO**, inteso come il tempo intercorrente tra due emergenze
- il **TEMPO REALE**, inteso come il periodo in cui si sviluppa una emergenza.

In funzione della tipologia di emergenza la comunicazione si sviluppa con processi pressochè identici, ma con modalità e contenuti necessariamente differenti.

TEMPO DIFFERITO

Appartiene all'ambito del tempo differito ad esempio, l'informazione relativa alle varie tipologie di rischio, ai contenuti dei relativi piani di emergenza, alle modalità di comportamento della popolazione in relazione ai fattori di rischio e l'educazione alla sicurezza intesa nel senso più ampio del termine.

L'attività informativa legata al tempo differito riguarda principalmente l'ambito della previsione e della prevenzione dei vari rischi e della più generale cultura dell'autoprotezione dei cittadini.

Essa deve venire attuata con continuità e ciclicamente da parte del Sindaco con il supporto del responsabile del Servizio di Protezione Civile e del Servizio Comunicazione.

In questo periodo si privilegeranno modalità di comunicazione a mezzo stampa (sia giornali che pubblicazioni ad hoc), sebbene appaia necessario, per rendere maggiormente efficace questa comunicazione, organizzare anche attività collaterali di coinvolgimento diretto della popolazione.

Ciò avviene ad esempio attraverso lo svolgimento delle attività indirizzate agli studenti delle scuole, o in occasione di eventi specificamente organizzati o nei quali viene coinvolta la struttura di Protezione Civile, ma anche attraverso il coinvolgimento della popolazione nelle attività di tipo esercitativo.

Appare opportuno svolgere a questo fine svolgere con continuità azioni di varia natura, indirizzate a:

- attivazione e gestione di una casella di posta elettronica per il ricevimento di segnalazioni o di richiesta supporto in emergenza;



- raccolta/gestione dati persone/ruoli da coinvolgere/attivare in emergenza (cellulari, email);
- identificazione di eventuali ulteriori modalità di collegamento ad internet, anche attraverso l'eventuale "apertura" degli hot-spot WiFi.

TEMPO REALE

Il sistema di comunicazione in fase operativa avviene sempre avviato dal ROC che attiva prioritariamente il funzionario responsabile dell'URP del Comune di Ambivere, oltre all'Addetto Stampa del Sindaco (se esistente).

In funzione della fase di sviluppo dell'emergenza si possono identificare le principali azioni e gli obiettivi rappresentati nella seguente tabella (nella quale sia le azioni che gli obiettivi si intendono incrementali, ovvero aggiuntivi delle fasi precedenti):

FASE	AZIONI	OBIETTIVI
Preallerta	Attivazione canali di comunicazione popolazione Sito Internet/Social, Diffusione messaggi e info (in coordinamento con comandante P.L.), Informazione periodica su situazione, Presidio canali social e interattivi.	Corretta informazione Presidio continuo della situazione
Allarme	Attivazione canali di comunicazione popolazione (SMS/Sito Internet/Social), Raccordo con URP, Raccolta segnalazioni/feedback da popolazione, Analisi feedback/segnalazioni, Trasmissione feedback/segnalazioni a PC o strutture di competenza, Diffusione messaggi e info (in coordinamento con responsabile PL), Informazione periodica su situazione, Presidio canali social e interattivi	Gestione "derive" comunicazione popolazione Consapevolezza pericolo Cosa fare per evitare danni/pericoli A chi rivolgersi per segnalazioni o informazioni



Emergenza	<p>Informazione su situazione in tempo reale, costante, continua (SMS, social, multimedia, sito)</p> <p>Attivazione email segnalazioni emergenze</p> <p>Coordinamento comunicazioni da/per Punto Ambivere</p> <p>Presidio costante e continuo canali social e interattivi</p> <p>Risposta commenti e twitt (se richiesta info o se messaggi pericolosi/fuorvianti)</p> <p>Supporto info Addetto Stampa</p> <p>Invio messaggio cessata emergenza</p>	<p>Gestione comportamenti (Cosa fare/non fare, dove andare/non andare),</p> <p>Cosa fa PC, Comune e altri Enti</p> <p>Raccolta feedback</p> <p>Dove è il pericolo</p> <p>Gestione comunicazione scuole/famiglie</p> <p>Indicare i centri di raccolta</p> <p>Informare su viabilità e trasporti</p> <p>Aggiornamento situazione in tempo reale</p>
Post-Emergenza	<p>Coordinamento comunicazioni da/per Sportello al Cittadino</p> <p>Raccolta e codifica segnalazioni disagio (cosa, dove)</p> <p>Raccolta disponibilità da privati (beni, uomini, dove)</p> <p>Trasmissione segnalazioni su canale interno a PC</p>	<p>Report oggettivo evento, danni, attività</p> <p>Modalità di richiesta eventuale finanziamento</p> <p>Azioni in corso PC, Comune altri enti</p> <p>Prossime azioni/attività</p> <p>Incrocio bisogni/disponibilità</p>

C 5.7.6 La gestione amministrativa delle emergenze

L'attività di gestione delle emergenze prevede anche un insieme di attività di carattere amministrativo volte ad agevolare le procedure di spesa degli EE.LL. deputati a predisporre ed erogare il Servizio di Protezione Civile.

In questo senso si inseriscono i dettami dell'Art. 5 della L.225/92 così come modificato dalla L100/2012.

Appare opportuno in questa sede evidenziare come le procedure di accesso ai mezzi economici straordinari previsti dalla Legge, prevedono un ruolo attivo da parte degli Enti Locali interessati dagli eventi critici, finalizzato all'emanazione dello "**stato di emergenza**".

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Nella ordinanza del P.C.M. vengono definite la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata non può, di regola, superare i 180 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di ulteriori 180 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri⁶.

A seguito dell'emanazione dello stato di emergenza ed al fine di provvedere all'esecuzione degli interventi necessari alle attività di Protezione Civile ed a quelle di ripristino delle condizioni di vita, è possibile l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di apposite Ordinanze anche in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

⁶ Vedi L. 119/2013 di conversione del DL 93/2013 GU n.191 del 16/08/2013



Appare necessario sottolineare come la tempistica per l'emanazione dello stato di emergenza e per le successive ordinanze di P.C. risulti normalmente superiore alle 48 ore.

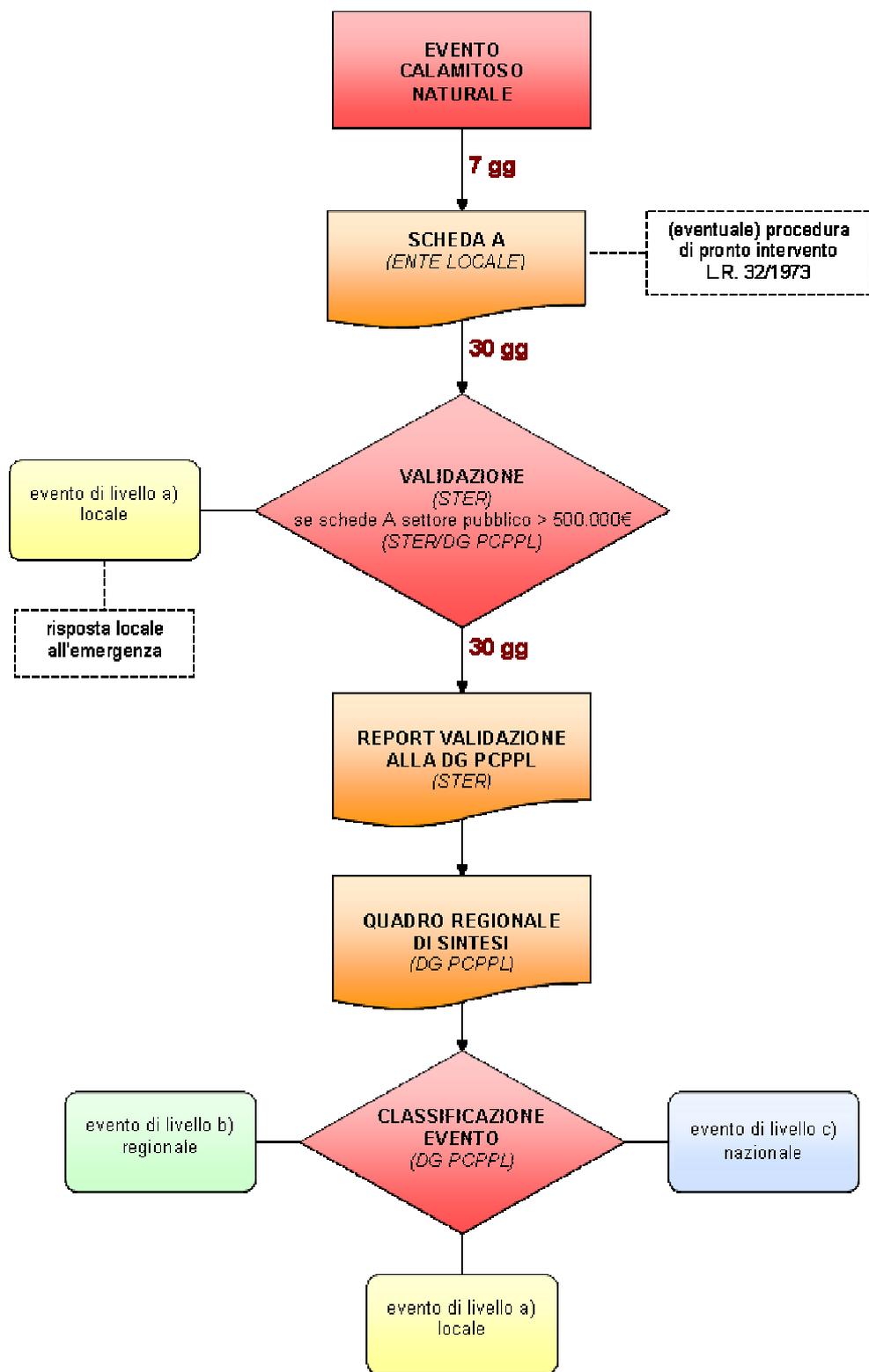
L'attivazione dei mezzi e dei poteri straordinari previsti dalla normativa risulta quindi normalmente successiva alle fasi di gestione diretta dell'evento e necessita, come anticipato, del ruolo diretto delle Amministrazioni Locali interessate per territorio che, appena possibile, e comunque entro 7 giorni dall'evento (secondo la normativa regionale) devono inviare una prima valutazione dei danni subiti a seguito dell'evento stesso.

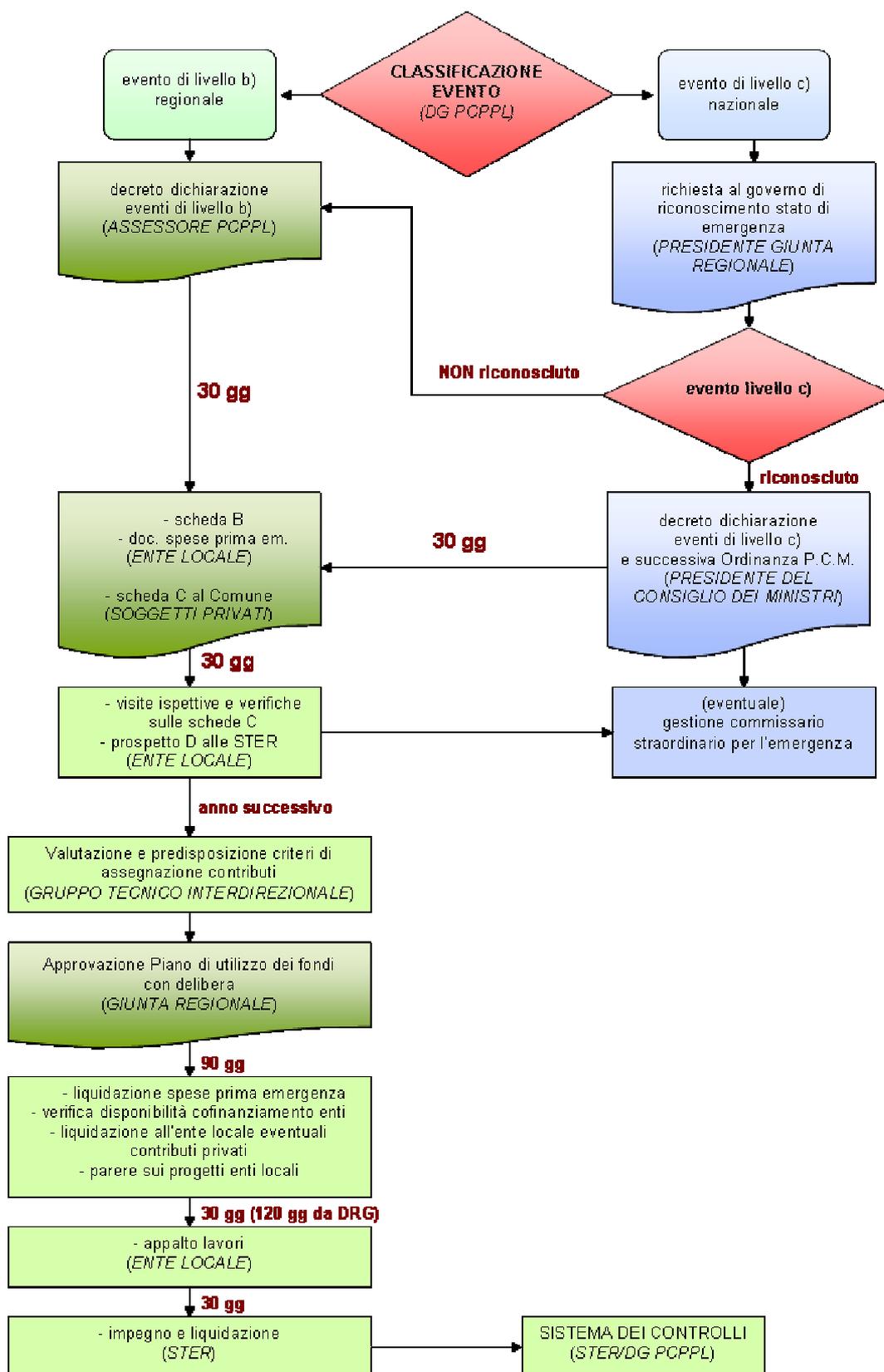
C 5.7.7 Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza

La gestione amministrativa dell'emergenza rappresenta sicuramente uno snodo fondamentale nelle attività di ripristino delle normali condizioni di vita del territorio colpito, anche dopo che l'attività di salvaguardia della popolazione è stata garantita attraverso l'azione di coordinamento delle emergenze.

In questa sede si ritiene opportuno riferirsi alla D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8755 "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza – Procedure per l'assegnazione dei contributi" della quale si riportano solo gli schemi procedurali principali, ricordando che solo in condizioni particolari sarà possibile riconoscere ai privati un indennizzo per gli eventuali danni da loro riportati al proprio patrimonio in conseguenza dell'evento eccezionale.







C 5.7.8 Procedure per l'avvio degli interventi di "urgenza" e di "somma urgenza" da parte degli Enti locali

Con propria D.G.R. n. 1033 del 5 dicembre 2013 la Regione Lombardia ha definito i criteri e le modalità di erogazione dei fondi destinati agli interventi di pronto intervento realizzati a seguito di calamità naturali.

Rimandando alla lettura della medesima Delibera, in questa sede appare opportuno riportare gli elementi salienti dell'allegato approvato dalla stessa, per la definizione delle prime ed immediate procedure di attivazione degli interventi più urgenti:

- possono fare richiesta di finanziamento solo i Comuni con meno di 20.000 abitanti;
- sono ammissibili solo interventi su strutture o infrastrutture pubbliche;
- i danni devono derivare esclusivamente da fenomeni naturali eccezionali;
- sono definiti di "**somma urgenza**" gli interventi il cui differimento metterebbe a rischio la pubblica incolumità (DPR 207/2010 Art. 176); per questi interventi è previsto un contributo regionale massimo di 75.000€ IVA inclusa, che copra o il 100% dell'intervento (per comuni <1000 abitanti) o, al massimo l'80% delle spese;
- sono definiti di "**urgenza**" gli interventi che possono essere differiti nel tempo senza pregiudicare, nell'immediato la pubblica incolumità (DPR 207/2010 Art. 175); per questi interventi è previsto un contributo regionale massimo di 120.000€ (IVA e spese tecniche incluse), che copra o il 100% dell'intervento (per comuni <1000 abitanti) o, al massimo l'80% delle spese;
- sul reticolo idrico principale (così come definito dalla DGR 838/13) gli interventi di somma urgenza o di urgenza vengono attivati direttamente dalla Regione Lombardia e vengono effettuati dalle Sedi Territoriali competenti.

Si riporta di seguito un estratto del DPR 207 del 2010 relativo alle modalità di attuazione dei cosiddetti "pronti interventi".

DPR 5 ottobre 2010 n°207.

Art. 175 Lavori d'urgenza (art.146, D.P.R. n.554/1999)

1. Nei casi in cui l'esecuzione dei lavori in economia è determinata dalla necessità di provvedere d'urgenza, questa deve risultare da un verbale, in cui sono indicati i motivi dello stato di urgenza, le cause che lo hanno provocato e i lavori necessari per rimuoverlo.



2. Il verbale e' compilato dal responsabile del procedimento o dal tecnico competente per territorio o dal tecnico all'uopo incaricato. Il verbale e' trasmesso con una perizia estimativa alla stazione appaltante per la copertura della spesa e l'autorizzazione dei lavori.

Art. 176 Provvedimenti in casi di somma urgenza (art.147, D.P.R. n.554/1999)

1. In circostanze di somma urgenza che non consentono alcun indugio, il soggetto fra il responsabile del procedimento e il tecnico che si reca prima sul luogo, può disporre, contemporaneamente alla redazione del verbale di cui all'articolo 175 la immediata esecuzione dei lavori entro il limite di 200.000 euro o comunque di quanto indispensabile per rimuovere lo stato di pregiudizio alla pubblica incolumità.

2. L'esecuzione dei lavori di somma urgenza può essere affidata in forma diretta ad uno o più operatori economici individuati dal responsabile del procedimento o dal tecnico.

3. Il prezzo delle prestazioni ordinate e' definito consensualmente con l'affidatario; in difetto di preventivo accordo si procede con il metodo previsto all'articolo 163, comma 5. (*Se l'esecutore non accetta i nuovi prezzi così determinati e approvati, la stazione appaltante può ingiungergli l'esecuzione delle lavorazioni o la somministrazione dei materiali sulla base di detti prezzi, comunque ammessi nella contabilità; ove l'esecutore non iscriva riserva negli atti contabili nei modi previsti dal presente regolamento, i prezzi si intendono definitivamente accettati*).

4. Il responsabile del procedimento o il tecnico compila entro dieci giorni dall'ordine di esecuzione dei lavori una perizia giustificativa degli stessi e la trasmette, unitamente al verbale di somma urgenza, alla stazione appaltante che provvede alla copertura della spesa e alla approvazione dei lavori.

5. Qualora un'opera o un lavoro intrapreso per motivi di somma urgenza non riporti l'approvazione del competente organo della stazione appaltante, si procede alla liquidazione delle spese relative alla parte dell'opera o dei lavori realizzati.

Appare quindi opportuno procedere, appena possibile, a:

1. Convocare immediatamente la Giunta Municipale;
2. **Assumere di urgenza**, con i poteri del Consiglio Comunale e previa ratifica consiliare entro sessanta giorni (art.42 comma 4 del D.Lgs 18.8.2000 n.267) **una**



deliberazione di Giunta di variazione al Bilancio, con la quale iscrivere in previsione di entrata le risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza, indicandone la provenienza prevista (annunciate provvidenze da parte dello stato/regione, avanzo di amministrazione, oneri, concessioni, altro...), e in previsione di uscita importi abbastanza cipienti da poter finanziare i verbali di somma urgenza e ogni tipo di spesa in economia che si prevede di attuare in emergenza;

3. **Assumere**, immediatamente di seguito, una seconda **deliberazione di modifica del PEG** per ricondurre le imminenti attività di determinazione dei dirigenti ad attività di gestione, con particolare riferimento alle unità Operative che si occuperanno degli interventi (in genere Protezione Civile, Lavori Pubblici e Ufficio Tecnico, Polizia Municipale, Assistenza Sociale, Economo...) oppure, nell'impossibilità, scrivere in alternativa che"*si rinviano a successivo atto le necessarie modifiche al PEG per quanto concerne le Unità Operative e i centri di spesa interessati*";
4. **Predisporre ed approvare i Verbali di Somma Urgenza**, ai sensi del D.P.R. 21.12.1999 n. 554 e del DPR 5 ottobre 2010 n°207 (vedi sopra): essi sono sottoscritti dal responsabile del servizio, devono comprendere la descrizione dei danni registrati, e devono essere corredati entro il più breve tempo possibile (comunque non oltre dieci giorni secondo la legge) da una stima approssimativa dei lavori e quindi del fabbisogno finanziario che si prevede di dover impiegare per provvedere alle opere previste e in generale per far fronte alla prima emergenza sotto tutti i punti di vista;
5. **Far partire contestualmente e immediatamente**, con un atto di affidamento diretto da allegare al verbale di somma urgenza e un ordine di servizio scritto via fax o consegnato a mano con ricevuta, **gli interventi previsti dal verbale di somma urgenza non appena individuati gli interlocutori tra le imprese** (è sempre meglio che le ditte siano incaricate con Ordine di Servizio scritto, precisando località, tipo di intervento richiesto, tipologia di mezzi e materiali necessari, non dimenticando di concordare da subito i prezzi di riferimento che verranno successivamente inseriti nell'elenco prezzi allegato all'atto di sottomissione di cottimo);
6. **Far sottoscrivere** immediatamente, ove reso possibile dai tempi a disposizione e dalle condizioni di emergenza, **alle imprese il foglio di oneri con l'elenco prezzi**



(appare opportuno interpellare informalmente qualche ditta per ottenere uno sconto sui prezzi, privilegiando Ditte locali e/o che abbiano già rapporti con l'Ente, che non devono sostenere spese notevoli per trasferimenti, installazioni di cantiere e trasferte di personale, e possono quindi più facilmente giudicare congrui e remunerativi, e dunque accettabili, i prezzi proposti dall'Amministrazione riducendo la necessità di produrre atti formali richiesti dalla normativa sui LL.PP.);

7. **Chiudere** con un apposito Ordine di Servizio del Responsabile U.T.C. alle Ditte impegnate, **la fase degli interventi di somma urgenza**, nel momento in cui è possibile stabilire che si è in fase di uscita dall'emergenza. In questa fase il monitoraggio della situazione e l'iniziativa della chiusura risultano importantissimi affinché la situazione non sfugga di mano agli Uffici Tecnici⁷;
8. **Trasmettere entro dieci giorni dall'intervento la perizia giustificativa dei lavori fatti** e sottoscrivere con l'impresa un Atto di cottimo fiduciario ai sensi del regolamento per la gestione dei lavori in economia;
9. **Rendicontare** in caso di utilizzo delle provvidenze dello Stato o della Regione, al momento giusto alla Prefettura o alla Regione allegando le fatture delle Ditte fornitrici.

⁷ il rischio è di vedersi produrre fatture inspiegabili da parte di Ditte mai chiamate, ma che affermano essere state magari convocate da qualche amministratore o genericamente dal Comune per telefono.

